

L'enigma svelato: novità e riletture nelle serie di specchietti plumbei di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος

The enigma unveiled: news and reinterpretations of some mirrors of Κύντος Λικίνιος Τουτεινος

Giulia Baratta*

Riassunto: *In questo breve contributo si presenta un nuovo specchietto delle serie di un noto plumbarius di Arelate e si propone una riletture di un esemplare già edito.*

Abstract: *In this short contribution we present a new lead mirror of the known plumbarius from Arelate and we propose a re-reading of a specimen already known.*

Parole chiave: *Epigrafia greca e latina, archeologia delle province, specchietti in piombo, Gallia, Arelate*

Keywords: *Greek and roman epigraphy, archaeology of roman provinces, lead mirrors, Gaul, Arelate*

Nel 2012 nella I^{ère} Revue des Passionnées en Détection¹ è stato pubblicato un oggetto con le seguenti specifiche, «lieu de découverte: 84, poids de l'objet: NC, dimensions de l'objet: 3,5 sur 3,5, métal de l'objet: plomb», e con il seguente commento «bonjour objet en plomb avec inscription romaine ça servit à quoi?? à l'aide merci».

* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici / CEIPAC.

1. Vedi il sito detectionpassion.fr

Le fotografie pubblicate (figs. 1-3) indicano inequivocabilmente che si tratta della cornice in piombo di uno specchietto con superficie riflettente in vetro allo stato attuale leggermente deformato, con un angolo e le due asole per il suo fissaggio rotti. L'esemplare quadrato, di circa 3,5 × 3,5 cm di lato, presenta una parte posteriore liscia e priva di decorazioni nella quale è evidente l'alloggiamento ottagonale per l'inserimento del vetro (fig. 3). La faccia principale si caratterizza per la presenza di un risparmio circolare, del diametro di circa 2,5 cm, che incorniciava il vetro allettato nella parte posteriore che è contornato da una fila di perline e da un breve testo in greco, e non in latino. Questo corre in rilievo su un campo epigrafico ad anello, leggermente sporgente e bombato, unito da quattro bastoncini, formati rispettivamente da cinque perline, a ciascuno dei vertici della cornice. Il testo (figs. 1, 2, 4) in scrittura capitale, con sigma e epsilon lunati, nonostante zone d'ombra in tutte le fotografie, si legge con facilità:

ΛΙΚΙΝΙΟC ΤΟΥΤΕΙΝΟC ΙCΠΑΙ CΕΛΗΝΗ ·
Λυκίνιος Τουτεινος ιερῶ Σελήνη

Si tratta, come è evidente, di uno specchietto plumbeo della produzione di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος, un *plumbarius* attivo ad *Arelate* in un arco cronologico compreso tra il II e il III secolo d.C.² Il pezzo in questione appartiene alla serie di specchietti plumbei con dedica a Selene di cui si conoscono con certezza almeno altri tre esemplari uno dei quali rinvenuto a Saint-Côme-et-Maruéjols (Gard)³ e due trovati a Lachau (Drôme) in località Le Luminaire⁴. Per la disposizione del testo sul campo epigrafico e per la posizione delle lettere anche in rapporto agli elementi decorativi angolari della cornice il nuovo specchietto corrisponde alla matrice usata per la realizzazione di quello rinvenuto a Saint-Côme-et-Maruéjols (fig. 5a-b) e di uno solo di quelli Lachau poiché l'altro, pur essendo formalmente uguale, presenta una diversa distribuzione dell'iscrizione (fig. 6).

2. Per gli specchietti prodotti da Κύντος Λικίνιος Τουτεινος vedi G. BARRUOL, «Miroirs votifs découverts en Provence et dédiés à Sélène et à Aphrodite», in *RANarb* 18, 1985, pp. 357-360; G. BARRUOL, «Miroirs dédiés à Sélène et à Aphrodite: observations et découvertes nouvelles», in *RANarb* 20, 1987, pp. 415-418; B. LIOU, M. SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb de miroirs issus de l'atelier arlésien de Quintos Likinius Toutéinos», in M. BATS, B. DEDET, P. GARMY ET ALII, *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne. Hommage à Guy Barroul* (*RANarb* suppl. 35), Montpellier 2003, pp. 437-440; R.S.O. TOMLIN, «Roman Britain in 2010: III. Inscriptions», in *Britannia* 42, 2010, p. 452, n. 17; A. BIRLEY, «Three significant small finds from Area B», in J. BLAKE, *Vindolanda Research. The excavations of 2007-2012 in the vicus or extramural settlement ('Area B')*, Bampton 2014, pp. 167-168.

3. BARRUOL, «Miroirs votifs...», *cit.*, pp. 343-345, nr. 1. Lo specchietto è stato rinvenuto in un luogo nel quale si suppone l'esistenza di un santuario legato, forse, alla sorgente detta Font-Robert.

4. BARRUOL, «Miroirs votifs...», *cit.*, pp. 345-348, nrr. 2-4. Il luogo di ritrovamento corrisponde ad un'area santuariale gallo-romana che ha restituito materiali inquadabili tra il I e il IV secolo d.C.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4. Restituzione grafica da fotografia, G. Baratta



Fig. 5a. Specchio da Saint-Côme-et-Maruéjols, da BARRUOL, «Miroirs votifs...», cit., p. 344, fig. 2

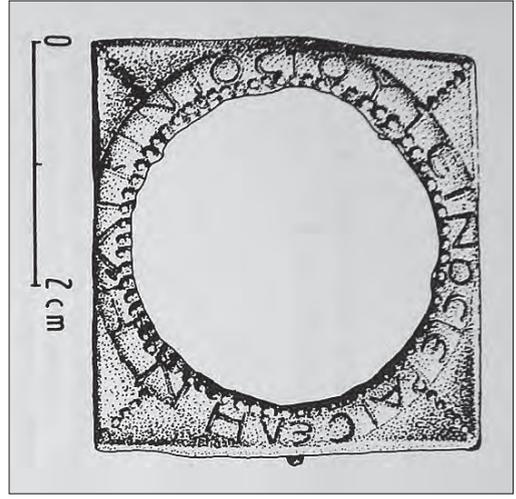


Fig. 5b. Specchio da Saint-Côme-et-Maruéjols, da BARRUOL, «Miroirs votifs...», cit., p. 344, fig. 1



Fig. 6. Specchio rinvenuto a Lachau, da BARRUOL, «Miroirs votifs...», cit., p. 346, fig. 4

Oltre alla serie dedicata alla sola Selene, Κύντος Λικίνιος Τουτεινος ne produce anche un'altra dedicata, oltre che a questa dea anche ad Afrodite come risulta evidente dal testo epigrafico che la correda: Λικίνιος Τουτεινος ιερᾶι<ς> oppure ιερᾶι (in singolare) Σελήνη Ἀφροδείτη⁵.

Allo stesso produttore è inoltre riconducibile anche un gruppo di specchietti dedicati invece alla sola Afrodite, corredati dall'iscrizione: Λικίνιος Τουτεινος ιερᾶ Ἀφροδείτη χάριν⁶.

Di particolare interesse risulta la serie realizzata in due varianti, con testo in greco, Κύ(ιντος) Λικ(ίνιος) Τουτεινος ἐν Ἀρελάτῳ ποεῖ⁷, o in latino, Q. *Licinius Tutinus Arelate facit*⁸, nella quale non è specificata alcuna divinità e che si caratterizza invece per il nome del produttore completo anche di *praenomen* e per l'indicazione del luogo di produzione, *Arelate*⁹. L'*officina plumbaria* di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος si trovava dunque nella Gallia Narbonense ed è una delle poche la cui ubicazione risulti certa; le altre sino ad ora note sono state identificate per la presenza di matrici o supposte per il ricorrere di un alto numero di questi oggetti in uno stesso sito¹⁰.

Questo nuovo esemplare, che porta a sedici il numero degli specchietti sino ad ora noti a firma di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος, consente di incrementare la carta di distribuzione della produzione del *plumbarius* di *Arelate* i cui prodotti sono stati trovati non solo nel sud della Gallia, in un territorio piuttosto ampio rispetto al punto di produzione (fig. 7), ma anche ben più al nord, a Xanten, nella *Germania inferior*, e a *Vindolanda*, in Britannia, in un totale di dieci distinte località.

Il pezzo in questione è stato evidentemente rinvenuto nel departement Vaucluse, cui deve corrispondere il nr. 84 della breve descrizione presente nella rete, ubicato nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur. Purtroppo la mancanza di altri dati non consente di specificare ulteriormente il contesto di rinvenimento né di escludere che possa provenire addirittura da Baumes-de-Venise dove in occasione di una prospezione effettuata nel 1979 è stato rinvenuto uno specchietto sicuramente attribuibile

5. LIOU, SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb...», *cit.*, pp. 438-439, nr. 14. Gli editori propongono la lettura Λικίνιος Τουτεινος ιερᾶῖς Ἡλένη Ἀφροδείτη per la presenza di un ε in vece di un η nella sequenza CELCNH. Alla luce degli altri specchietti prodotti nello stesso atelier dedicati a Selene e ad Afrodite e per la scarsissima diffusione del culto di Elena in occidente, rispetto al quale gli stessi B. Liou e M. Sciallano scrivono «nous ne savons rien» (p. 439), appare più verosimile ipotizzare che si tratti di un errore.

6. BARRUOL, «Miroirs votifs...», *cit.*, pp. 350-353, nr. 6; p. 354, nr. 7; pp. 354-356, nr. 8.

7. Si tratta di tre esemplari riconducibili sicuramente a due matrici differenti se non addirittura a tre: BARRUOL, «Miroirs votifs...», *cit.*, p. 356-360, nr. 10; LIOU, SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb...», *cit.*, pp. 437, nr. 12; p. 438, nr. 13.

8. AE 2011, 662; BIRLEY, «Three significant small finds...», *cit.*

9. Sul biliguismo greco latino di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος e sulla pervivenza del greco anche per tutta l'epoca imperiale nella Gallia Narbonense, vedi M. MAYER I OLIVÉ, «Una nota sobre el contexto cultural y lingüístico de Favorino de Arles: el plumbarius *Quintus Licinius Tutinus*», in J.A. LÓPEZ FÉREZ, A. LÓPEZ FONSECA, M. MARTÍNEZ HERNÁNDEZ ET ALII (eds.), Πολυπραγμοσύνη. *Homenaje al profesor Alfonso Martínez Díez*, Madrid 2016, pp. 469-474.

10. Per una sintesi vedi G. BARATTA, «*Speculorum forma*: un singolare rinvenimento ad Urbs Salvia», in *Mare Internum*, II, 2010, pp. 123-128.



Fig. 7. Carta di distribuzione dei luoghi di rinvenimento e di quello di produzione degli specchietti di Κύντος Λικίνιος Τουττειος

alla produzione di Κύντος Λικίνιος Τουττειος il cui corredo epigrafico è purtroppo molto deteriorato¹¹. Già il suo editore Guy Barroul aveva, a suo tempo, descritto la cornice plumbea come «très patinée» con una iscrizione illeggibile dai caratteri «très effacés» ed aveva messo in evidenza la difficoltà di riconoscere addirittura la natura dell'alfabeto usato per il testo epigrafico, che identificava come greco per la presenza di una Λ, e che considerava «rétrograde, inversée dans la moule, du fait d'une erreur technique au niveau de la fabrication». In realtà più che sostenere che il *plumbarius* di *Arelate* abbia messo in circolazione un lotto di specchietti realizzati con una matrice sbagliata è possibile avanzare l'ipotesi che questo esemplare sia scritto in latino e non in greco e che coincida per testo e decorazione, anche se non

11. BARRUOL, «Miroirs votifs...», *cit.*, p. 356, nr. 9.

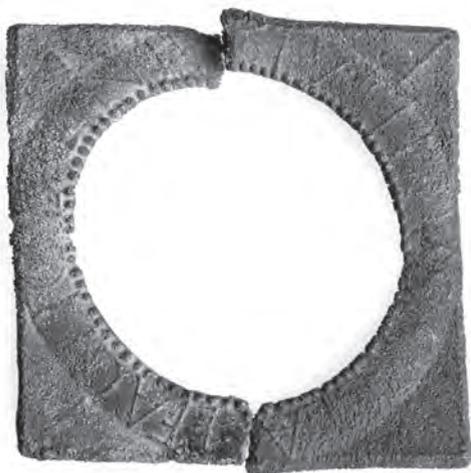


Fig. 8. Specchietto rinvenuto a Vindolanda, gentile concessione prof. A. Birley



Fig. 9a. Specchio da Beaumes-de-Venise, da BARRUOL, «Miroirs votifs...», cit., p. 357, fig. 18

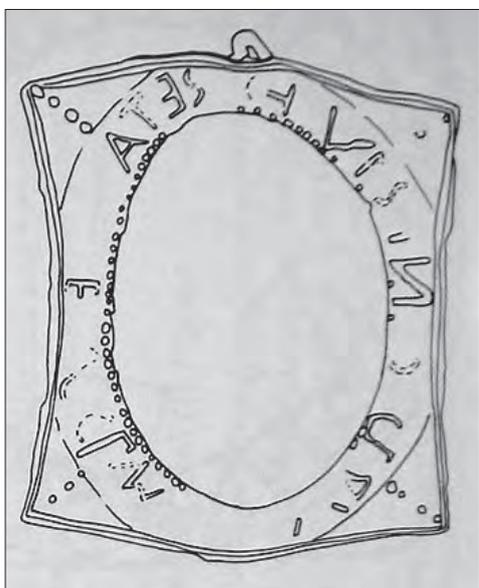


Fig. 9b. Specchio da Beaumes-de-Venise, da BARRUOL, «Miroirs votifs...», cit., p. 357, fig. 17

necessariamente per la matrice, a quello rinvenuto a *Vindolanda* (fig. 8), che Guy Barruol non poteva conoscere negli anni '80 del secolo scorso. Infatti, nonostante il cattivo stato di conservazione dell'esemplare di Beaumes-de-Venise (fig. 9a), di cui purtroppo non è possibile effettuare un'autopsia diretta, e come rivela anche il suo apografo (fig. 9b), vi è ben più di un punto di contatto tra i testi dei due specchietti. La differenza nelle loro misure, $5,2 \times 5,1$ cm per quanto concerne quello francese e $4,8 \times 4,8$ cm per quello britannico, non costituisce di per se un problema poiché Κύντος Λικίνιος Τουτεινος ha prodotto specchi formalmente simili e con lo stesso testo epigrafico ma di dimensioni diverse¹².

Questo nuovo specchietto se non aggiunge novità da un punto di vista epigrafico invita a qualche riflessione sulle modalità di circolazione di questi piccoli manufatti sicuramente a destinazione votiva come si desume dalle iscrizioni che li corredano e dai luoghi di rinvenimento: infatti non è solo la produzione di Κύντος Λικίνιος Τουτεινος ad avere una grande diffusione sul territorio, che si ravvisa anche per numerose altre serie di specchietti plumbei come ad esempio quelli con l'iscrizione speculare H XAPIE EIMI, rinvenuti in diverse località dell'odierna Bulgaria¹³ e che sembra essere un dato de facto frequente per questa classe de materiale. Restano, dunque, ancora aperte diverse questioni, cui solo uno studio più ampio su questa classe di materiale può forse dare risposta. Come e con chi viaggiano questi specchietti? Sono oggetto di una regolare «esportazione» di tipo commerciale o piuttosto seguono singoli individui in quanto oggetti votivi strettamente legati alla loro devozionalità?

12. Vedi ad esempio il caso dell'esemplare ritrovato nei pressi di Uzès (Gard) e di quello rinvenuto a Fos (Bouches-du-Rhône) entrambi con l'iscrizione Κύντος Λικίνιος Τουτεινος ἐν Ἀρελάτῳ ποεῖ ma con misure distinte, rispettivamente $3,6 \times 3,7$ cm e $4,8 \times 5,2$ cm, LIOU, SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb...», *cit.*, pp. 437, nr. 12; p. 438, nr. 13.

13. A tale proposito vedi G. BARATTA, «Zwei interessante römische Bleispiegel», in Á. SZABÓ (ed.), *From Polites to Magos. Studia György Németh sexagenario dedicata* (HPS 22), Budapest, Debrecen 2016, pp. 73-75.